

Economia lavoro

TASSE. In 11 mesi incassati 403.112 miliardi. Ai dentisti il record dell'evasione nel '95

Novembre ricco per il Fisco: +11,2%

ROMA Decisa ripresa per le entrate fiscali nello scorso mese di novembre dopo un periodo di relativa stasi che aveva sollevato qualche preoccupazione per i conti pubblici in novembre infatti sono giunti nelle casse dello Stato 51.267 miliardi di lire con una crescita dell'11,2%. Questo nonostante il fatto che l'Irpef sia scesa del 2,3% in seguito alla diminuzione di 842 miliardi nel gettito del versamento d'acconto contabilizzato in tale mese. Secondo i dati resi noti dal ministero delle Finanze le entrate tributarie nei primi undici mesi del 1995 si sono attestate a quota 403.112 miliardi con un incremento sullo stesso periodo del 1994 del 7,7%.

Nel confronto sugli undici mesi le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno segnato un aumento di oltre 13 mila miliardi pari al 6,1%. L'Irpef in particolare ha segnato una crescita dell'8,5% a quota 141.435 miliardi e l'autoliquidazione ha reso 1.601 miliardi in più rispetto al 1994. Merito spiega una nota del ministero dell'andamento positivo delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente del settore pubblico (-53) e privato (101) ma soprattutto di quelle sui compensi dei lavoratori autonomi (-132). In crescita del 2,4% l'Irpeg (27.795 miliardi) mentre scendono il gettito Ior (59 a 15.352 miliardi) e quello delle ritenute su interessi (grazie agli elevati crediti di imposta fatti valere dalle banche) in forte aumento (-21) sono le ritenute sugli utili distribuiti da società mentre la patrimoniale su imprese e cooperative ha fornito un gettito di 8.169 miliardi (-34). Le tasse e imposte indirette sugli affari (che includono l'Iva) sono in aumento del 9,2% (-12% l'iva netta) a quota 108.438 miliardi. L'imposizione sui consumi e voci connesse ha segnato un incremento dell'11,6% (-5.015 miliardi) mentre le imposte sui generi di monopolio (8.950 miliardi) sono cresciute dell'8,2%.

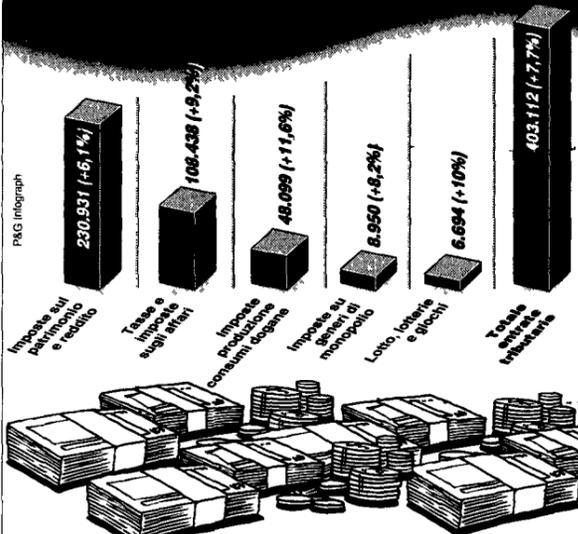
E la febbre da gratta e vinci sta arrechendo l'Esano gli italiani con questa sorta di versamento fiscale volontario hanno assicurato allo Stato nei primi 11 mesi del 1995 entrate per 1.057 miliardi di lire con un aumento di 664 miliardi sull'anno precedente. Si tratta di uno spettacolare incremento del 169%.

E l'evasione? L'anno passato sono stati ben 4.000 gli evasori sanati dalla Guardia di Finanza (2.714 evasori totali persone o società che prima dei controlli erano completamente sconosciuti al Fisco e 1.628 evasori paratotali) che ha portato alla luce un'evasione fiscale che supera i 7.200 miliardi per quanto riguarda le imposte dirette e arriva a 2.100 miliardi per l'iva. A guidare la classifica i dentisti e gli odontoiatri insieme ai gestori di officine meccaniche (205 evasori scovati in ciascun settore). Seguono a ruota gli amministratori di condominio (153 casi) i servizi vari (150) le società edili (118) i laboratori di protesi dentarie (107) e infine i medici (90).

Il record dell'evasione nel '95

LA CRESCITA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Nei primi undici mesi del 1995 le entrate tributarie sono ammontate a complessivamente 403.112 miliardi.



Al via la nuova «anagrafe» delle imprese

ROMA Lunedì 19 febbraio nasce il Registro delle imprese una sorta di anagrafe di tutte le attività economiche del paese. È stato pubblicato infatti sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del 7 dicembre '95 (dpr 581) che manda in soffitta il sistema di registrazione che per oltre 50 anni ha disciplinato la vita delle società e delle ditte operanti su tutto il territorio nazionale oggi più di quattro milioni. Da quella data cadrà l'obbligo di presentare doppi documenti sia alla Camera di commercio che in Tribunale: questi ultimi non svolgeranno più funzioni di «cancilleria» e l'unico sportello sarà dunque quello del Ufficio del registro delle imprese presente in ognuna delle 103 Camere di commercio italiane. Tutto il sistema dovrà andare a regime entro il 26 gennaio '97 e per consentire l'effettiva partenza della macchina dovranno essere varati nei prossimi giorni quattro decreti ministeriali per la determinazione dei dritti di segreteria dei moduli di iscrizione e dei modelli del registro e delle certificazioni. Il nuovo sistema prevede anche la creazione di un archivio informatico di tutta l'attività economica italiana affidato alla Infocamer. La società consorzio di informatica delle camere di commercio.

Le Camere di commercio

La rivoluzione allo sportello ha preso corpo due anni fa il 29 dicembre '93 con il varo della legge di riforma delle Camere di commercio che tra l'altro ha confermato per gli organismi camerali la natura di enti autonomi di diritto pubblico ed ha istituito il Registro delle imprese previsto dal Codice civile del '42 ma mai attuato. Il Registro è organizzato su base territoriale sorvegliato da un giudice delegato dal presidente del tribunale territorialmente competente e retto da un Conservatore che potrà essere o il segretario generale della Camera di commercio o un suo altro dirigente.

La principale innovazione consiste proprio nel fatto che il nuovo registro non è più cartaceo come era quello delle società tenuto dalle cancellerie dei tribunali ma informatizzato.

La piccola rivoluzione

Una piccola rivoluzione che contribuirà allo sviluppo della democrazia economica. L'Unioncamere commenta così l'entrata in vigore dal prossimo 16 febbraio del nuovo registro delle imprese. Completezza e trasparenza sembrerebbero essere a giudizio dell'Unione i cardini su cui si innesta questa piccola grande rivoluzione. Al registro si ricorda infatti in un comunicato sono tenuti ad iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriale compresi gli imprenditori agricoli i piccoli imprenditori e le società semplici finora esclusi dalla certificazione legale mentre il fatto di diventare la prima banca dati di una pubblica amministrazione allestita per essere accessibile da chiunque costituisce un importante tassello di sviluppo della democrazia economica. Le informazioni economiche amministrative e giuridiche raccolte dal sistema camerale ricorda infatti l'Unioncamere sono poste a disposizione di tutti gli operatori economici in condizioni di parità di trattamento e di pluralità di sistemi di accesso. Tutto ciò rileva tuttavia l'Unioncamere impone anche una riflessione sulla correlazione esistente tra questa risorsa informativa in mano alla pubblica amministrazione e la garanzia del diritto alla riservatezza e alla privacy.

Fisco accattone addio? Fa discutere la promessa del ministro Fantozzi. E sale la polemica sul «ricavometro»

Condoni e sanatorie, una tradizione tutta italiana

E polemica sui parametri del «ricavometro». Alcune organizzazioni del lavoro autonomo parlano di rivolta fiscale mentre sull'altro fronte il sindacato lancia una provocazione. Ricavometro anche per lavoratori dipendenti e pensionati», dice Adriano Musi (Uil). E davvero finita la stagione dei condoni come assicura il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi? Intervengono esperti del calibro di Franco Gallo, Victor Uckmar e Giulio Tremonti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Con il 1995 si è chiuso il Fisco dell'emergenza del piatto delle collette delle medie. Finita la logica dei condoni ora si passa a quella dei concordati. Parola del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che dalla tribuna dell'assemblea della Confesercenti di Napoli ha cercato di rassicurare la platea sulla gravosità dei nuovi parametri. Ma il concordato 1994-95 non rassomiglia molto da vicino a un condono come denunciano i detrattori. Tecnicamente le differenze sono anche se i risultati - permettere a chi ha evaso di chiudere la partita con il Fisco naturalmente con uno sconto - sono più o meno gli stessi.

Una tradizione italiana

La politica dei perdoni non è certo una novità nel nostro paese la tradizione dei condoni ha un saldo radicamento. Peccare per farsi e ricominciare a peccare come si può vedere in tabella sono oltre una ventina dagli anni '70 ad oggi le sanatorie ideate per riempire le casse dello Stato ma i risultati economici finali sono stati quasi sempre inferiori a quelli preventivati. I condoni dicono gli esperti hanno una triplice ricaduta negativa. Morale visto che si crea nel contribuente una «fondata» aspettativa di continue riedizioni del condono incentivando comportamenti sconetti e onomica perché le entrate solo in pochissimi casi (vedi il famoso condono tombale di Rino Formica) rispettano le attese amministrative perché la gestione dei condoni impegna in modo straordinario la scarsa capacità operativa degli apparati statali.

Il «ricavometro» non sarà affatto un condono e i fasti dell'Esecutivo Berlusconi (ideatore di una finanziaria in larga parte costruita su entrate legate a sanatorie) sono ormai lontani. Eppure anche il governo Dini non ha saputo rinunciare a questi strumenti di gettito straordinario. Lo fa notare con un pizzico di cattiveria il predecessore di Augusto Fantozzi sulla poltrona del ministero delle Finanze il professor Giulio Tremonti. Se parliamo di condoni - afferma - nel corso del 1995 Fantozzi ne ha varati cinque sulle fucine societarie sulle riserve bancarie sul bollo auto sui hinge benefits sulle riserve di

magazzino. E c'è anche la sanatoria sui modelli doganali Intrastat che vale mezzo condono. Dunque chi critica i condoni ne ha fatti cinque e mezzo mentre il concordato così come era stato concepito da me era uno strumento assai meno automatico di come poi è stato trasformato. Insomma chi e senza peccato scagli la prima pietra anche se qualche settimana fa Fantozzi aveva sostenuto che i suoi condoni (con l'eccezione di quello sul bollo auto) almeno garantiscono il gettito previsto a differenza di quelli di Tremonti.

Ma torniamo ai parametri del «ricavometro». In un'intervista al nostro giornale il sottosegretario alle Finanze Franco Caleffi ha spiegato che con questo strumento il governo chiede un contributo ragionevole al mondo del lavoro autonomo. In altre parole reprimere il fenomeno dell'evasione con scelte drastiche porta pochi frutti meglio spingere gradualmente - anche con il «ricavometro» - i contribuenti infedeli verso atteggiamenti virtuosi. Una tesi che piace poco ad Adriano Musi numero due della Uil. Un contributo ragionevole? - dice il sindacalista - e allora anche i lavoratori dipendenti e i pensionati vogliono dare questo contributo ragionevole invece di fare interamente il loro dovere fiscale e vedersi decurtate buste paga e pensioni. Un concordato anche per i contribuenti onesti almeno finché non sarà rispettato il dettame costituzionale che impone a ogni cittadino di pagare tasse in base al suo reddito. Una richiesta che nessun governo potrebbe accettare ci sarebbe un crollo rovinoso delle entrate fiscali.

Parametri per tutti?

Non sono entusiasti del «ricavometro» nemmeno due superesperti come Victor Uckmar e Franco Gallo intervistati dalla Adnkronos. Per il tributarista di Genova i parametri sono mezzucci ai quali si è costretti a ricorrere perché l'amministrazione non funziona. Potrebbe andare bene solo come strumenti definitivi o esclusivi. Anche Gallo punta il dito contro le inefficienze della macchina fiscale. Non è più tem-

po - spiega l'ex ministro - di piccolo sabotaggio di stangatine reiterate di condoni mascherati da concordato e di incentivi alle categorie privilegiate. Serve invece un impegno riformatore alto per realizzare una amministrazione finanziaria efficiente e motivata e in grado di essere presente sul territorio. Quanto ai parametri - conclude Gallo - vanno bene purché non portino alla catastizzazione del reddito delle categorie interessate.

Il «grido di dolore»

Intanto anche se nessuno ha ancora potuto usare concretamente il «ricavometro» (a giorni saranno diffusi i dischetti con il programma) da alcune associazioni del lavoro autonomo si leva già il grido di dolore. E un ulteriore strumento del Fisco per colpire le classi di contribuenti più deboli. La sapere la Casa. Siamo a un passo dalla rivolta fiscale minaccia la Confartigianato. Si accusa - a buon diritto - il Fisco di non far nulla contro la massiccia evasione ed elusione delle società di capitali e di prendersela solo con i piccoli. Una critica fondata ma purtroppo la speranza ha insegnato che in genere per ottenere qualche sconto e bene alzare la voce con congruo anticipo. Anche questa è una con solidata tradizione nazionale.

QUANTO PESANO LE SANATORIE

Valori espressi in miliardi di lire

Condono	Anno	Previsioni	Incessi
Fiscale	1973	3.200	500
Valutario	1975	5.000	200
Contributi Inps	1980	1.000	n.d.
Fiscale	1982	10.000	11.300
Contributi Inps	1983	2.000	n.d.
Edilizio	1985	10.000	9.500
Contributi Inps	1987	6.000	1.600
Premi Inail	1987	1.600	800
Fiscale per ex forfettari	1989	10.200	180
Irregolarità formali	1989	4.800	1.050
Immobiliare	1989	2.800	180
Tassa rifiuti	1989	780	25
Contributi Inps	1990	n.d.	9.823
Irregolarità formali	1991	n.d.	800
Fiscale tombale	1992	15.000	15.000
Chiusura Uil pendenti	1994	1.024	350
Conciliazione giudiziale	1994	1.632	3
Edilizio	1994	3.000	4.472
Irregolarità formali	1994	500	447
Bollo auto	1994	800	221
Concordato Tremonti	1995	11.500	7.000
Concordazioni bancarie	1995	1.400	1.430
Condono scritture contabili	1996	700	n.d.
Contributi Scsu	1996	n.d.	n.d.



Franco Gallo



Victor Uckmar

Assemblea nazionale a Napoli: «Affrontare subito l'emergenza Mezzogiorno»

Confesercenti: «Sos» piccole imprese

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Miglioramento delle infrastrutture nuove forme di incentivazione per le imprese diminuzione del costo del denaro definizione di poli che del lavoro mirate e finalizzate queste le proposte della Confesercenti per il rilancio del Mezzogiorno indicate ieri dal presidente nazionale dell'organizzazione Guido Pedrelli che ha concluso ieri a Napoli l'assemblea nazionale. La Confesercenti ritiene indispensabile sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese ma esse - ha detto Pedrelli - hanno bisogno di strumenti di ambienti idonei in cui svilupparsi. Uno dei nodi irrisolti - ha sottolineato - è il sistema bancario meridionale che penalizza il settore delle piccole e medie imprese per oltre 3 mila miliardi annui tra minori remunerazioni dei crediti e maggiorazioni sui tassi di interesse.

«Stabilità per il risanamento»

Si tratta di un costo insopportabile e disumano che ha creato vere e proprie gabbie creditizie a fronte del quale il Presidente del Consiglio e la Banca d'Italia non possono continuare a latitare. Alle spalle - ha continuato - abbiamo qui nel Sud gli anni dell'intervento straordinario che ha prodotto molti risultati ne-

gativi. Oggi che finalmente abbiamo detto basta all'intervento straordinario non possiamo pensare però di abbandonare il Mezzogiorno al suo destino.

Secondo Pedrelli ci si deve riferire all'esperienza della riunificazione tedesca che ha ottenuto grandi risultati nelle aree depresse dell'Est. Quindi il presidente nazionale della Confesercenti chiede un terreno di confronto costruttivo che conduca il Paese verso una stabilità di governo presupposto immancabile per qualsiasi progetto di risanamento e rilancio economico. Un governo ha affermato Pedrelli deve avere la certezza di programmare la propria attività per un periodo necessario per questo occorre riformare le regole che in quanto tali riguardano tutti e vanno conseguentemente concordate con tutti. Noi auspichiamo che in tempi brevi questo dibattito approdi ad una proposta largamente condivisa che finalmente contribuisca a costruire la seconda Repubblica.

L'emergenza Mezzogiorno ha trovato un ulteriore campanello di allarme nei dati sulla disoccupazione resi noti nel corso del convegno dal segretario della Confesercenti di Napoli Giuseppe Salvati. In alcune aree della Campania la disoccupazione ha raggiunto livelli che sfiorano il 40%. Citando uno studio del ministero del La-

voro aggiornato al novembre dello scorso anno Salvati ha fatto riferimento al rapporto tra gli iscritti al collocamento e la popolazione in età di lavoro. A livello nazionale come è noto la disoccupazione si attesta all'11,2% mentre nel Mezzogiorno è del 22,5%. In Campania - ha sottolineato - il tasso di disoccupazione sale al 25% e a Napoli e del 27,5%.

Disoccupazione al 40%

Ma in alcune zone della provincia di Napoli - ha aggiunto - precisamente nel comprensorio fra Frattese Afragolese nell'area sud di Caserta (Casal di Principe Aversa) e in quella a sud del capoluogo campano cioè la fascia costiera (Torre del Greco Torre Annunziata e Castellammare di Stabia) la disoccupazione tocca punte che vanno dal 37,5% al 39,8%.

Il dirigente sindacale ha rilevato che e anche grazie al tessuto economico sommerso molto diffuso se questa situazione non sfocia in tensioni sociali allarmanti e in barricate. A questa crisi una risposta potrebbe essere assicurata proprio dall'attività del commercio attraverso strumenti di flessibilità contratti specifici del commercio dei servizi e del turismo. Ma per questo sia possibile Salvati chiede che le imprese commerciali non siano gravate da canoni fiscali e tributarie insopportabili che ne impediscono lo sviluppo.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.063 -0,65
MIBTEL	9.959 -1,25
MIB 30	14.917 -1,38
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
IMMOBIL	2,10
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
IMP/MACC	-1,74
TITOLO MIGLIORE	
SNIA FIBREW	9,58
TITOLO PEGGIORE	
ITALMOB W/R W	-45,43
LIRA	
DOLLARO	1.573,36 -7,51
MARCO	1.067,05 -4,14
YEN	14.939 -0,07
STERLINA	2.405,67 -4,01
FRANCO FR	310,11 -0,68
FRANCO SV	1.304,93 -7,54
FONDI (NO C. VAR. AZIONI)*	
AZIONARI ITALIANI	0,22
AZIONARI ESTER	0,11
BILANCIATI ITALIANI	0,06
BILANCIATI ESTER	0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,04
OBBLIGAZ. ESTER	-0,03
BOT (RENDIMENTO NETT.)	
3 MESI	5,23
6 MESI	5,00
1 ANNO	5,10